

STRATEGIE DI CRESCITA

CULTURA E IMPRESE, TRE PROPOSTE PER LA RIPARTENZA

di **Francesco Rutelli**

Il nuovo anno chiamerà il nostro Paese a scelte difficili e non eludibili.

Anche i settori produttivi legati alla Cultura e alle industrie creative dovranno contribuire in modo innovativo e pragmatico a programmi nazionali che - come ha ricordato Paolo Gentiloni - dovranno essere imperniati su investimenti e riforme, per ottenere l'effettivo via libera di Bruxelles. Una capacità di programmazione e di attuazione amministrativa tutta da costruire, che deve avere le industrie culturali in prima linea.

Nel suo intervento sul Sole 24Ore, la Vicepresidente di Confindustria Maria Cristina Piovesana ha sottolineato la necessità di una piena collaborazione tra pubblico e privato in questa direzione, richiamando le esperienze che hanno portato il mondo delle imprese a sostenere il patrimonio culturale e a valorizzare capacità dei territori, centrali anche per la promozione internazionale del sistema-Paese. Dunque, se si vuole raccogliere questo appello a «un rinnovato patriottismo in nome della cultura», occorre dispiegare tutte le capacità che incrociano in modo determinante sia le industrie del turismo che quelle che esportano il Made in Italy.

1 Non dobbiamo contrapporre misure di emergenza e decisioni strategiche. La fase drammatica che viviamo impone misure tempestive ed efficaci di sostegno e "ristoro" per scongiurare fallimenti a catena e drammi occupazionali, gravidi di ulteriori conseguenze. Ma non si può perdere un solo giorno per inserire nei diversi filoni di sostegno Ue per il ritorno alla crescita misure razionali e, appunto, strategiche. Il Governo dovrebbe individuare potenzialità competitive, criticità e nuove necessità di indirizzo e regolazione, specialmente conseguenti alle trasformazioni digitali, in tutti i comparti delle industrie culturali e creative. Il pionieristico "Libro Bianco sulla Creatività. Per un nuovo modello di sviluppo" (che realizzammo con il MiBAC nel 2008, edito da Università Bocconi, e che nel frattempo ha avuto molti seguaci) potrebbe essere riproposto in quest'epoca e su basi nuove per iniziativa del ministro Franceschini con la piena collaborazione di Confindustria e delle altre realtà imprenditoriali, scientifiche, accademiche rappresentative, e in prima battuta vedere la redazione di Schede contenenti le proposte e misure prioritarie - non una lista infinita di micro-bonus - per ogni principale filiera, dal 2021.

2 È immaginabile una nuova stagione di quello che è stato definito "Art Bonus" (promosso con buoni risultati dallo stesso ministro Franceschini)? Ovvero,

un programma di investimenti pubblico-privati qualificati e diffusi che, incrociando le opportunità di finanziamenti europei, consenta di attivare risorse per realizzare restauri, riqualificazioni, valorizzazioni del nostro Patrimonio culturale e paesaggistico, con l'obiettivo di favorire una riorganizzazione della nostra offerta di turismo culturale e di accessibilità diffusa - non concentrata e "gentrificata" - del Patrimonio delle città e dei territori.

3 Le industrie del Cinema e audiovisivo, con cui lavoro come Presidente dell'Anica, rappresentano un esempio significativo: l'ultimo anno ha segnato novità drammatiche, e trasformative. Dopo un 2019 in forte crescita, e un inizio del 2020 eccellente, la pandemia ha abbattuto la fruizione nelle sale cinematografiche (a fine anno, meno 71%); interventi di sostegno sono indispensabili, in vista di una ripartenza che è attesa da decine di milioni di italiani. Allo stesso tempo, i nostri produttori e industrie tecniche hanno affrontato con coraggio la sfida del Covid, e - anche grazie a una regolazione che sta diventando competitiva - hanno sviluppato centinaia di produzioni in piena sicurezza, con effetti che sono positivi per l'occupazione (come emerso nella ricerca promossa da Anica grazie al Centro Studi di Confindustria, presentata al Premier Conte) e hanno assicurato al pubblico prodotti di qualità e popolari destinati alle Tv e alle piattaforme. Solo un approccio di filiera può far crescere la catena del valore per queste industrie, molto importanti anche per il soft power del nostro Paese. Ci aspettiamo, sul piano industriale, incentivi ad aggregazioni competitive che facciano crescere la capacità di mantenere in Italia il valore generato e di attrarre investimenti (il raddoppio degli studios di Cinecittà può andare in questa direzione), sostegno alle Film Commission da parte di regioni che ormai ne hanno compreso l'importanza strategica per promuovere attrattività e nuova domanda turistica.

Cultura d'impresa e imprese per la cultura: su queste strade il recovery e la reputazione dell'Italia saranno meno effimeri, più sostenibili e credibili.

Presidente di Anica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

